ANNO XXIX. Domenica, 31 Dicembre 1876. N. 359

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno . . . | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| America Meridionale, Cina e Australia . . . | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

**Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.**

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

**Prezzi:** Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **2 50** ogni linea.

Pagamento anticipato.

*Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.*

*I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.*

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

| | |
|---|---|
| **Anno** . . . . . . . | L. 32 |
| **Sei mesi** . . . . . . | » 17 |
| **Tre mesi** . . . . . . | » 9 |

Per l'estero:

| | ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . . L. | 56 — | 29 — | 15 — |
| Stati Uniti dell'America Settentr. L. | 66 — | 34 — | 18 — |
| America Merid. L. | 70 — | 37 — | 20 — |

## AVVERTENZE

*L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.*

*Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.*

*Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.*

**Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.**

*Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.*

1 Roma, 30 Dicembre

## BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma di Costantinopoli, 29, ci permette di sperar bene; l'armistizio che avrebbe dovuto spirare il 1° gennaio, è stato prolungato non già di quindici giorni, ma di due mesi addirittura. I rappresentanti della Turchia alla Conferenza presentarono, sì, delle osservazioni intorno alle varie proposte delle potenze e affacciarono obbiezioni specialmente sul punto più importante e umiliante per la Turchia, le guarentigie, ma il telegrafo non ci dice che lord Salisbury e il gen. Ignatieff, per tacere degli altri plenipotenziari meno influenti e interessati, abbiano protestato o minacciato di andarsene da Costantinopoli e abbandonare la Porta ai suoi destini. Evidentemente lo scambio delle idee fu fatto nel modo più cortese, un reciproco spirito di transazione presiedette quest'altra riunione della Conferenza e i sei plenipotenziari delle sei potenze convennero nell'opinione che, dal momento che Conferenza vuol dire discussione ed esame e che si accettarono in questa Conferenza, con voto consultivo e deliberativo, i rappresentanti della Porta, a questa potenza spetta il diritto di far delle riserve e di domandare, occorrendo, qualche cambiamento alle proposte presentate. Il telegrafo dice che la Conferenza si riunirà di nuovo sabato e lunedì e che si spera con fondamento che i lavori procederanno rapidamente e che la quistione avrà una soluzione pacifica. Sarebbe assurdo il dire che ogni inquietudine deve dileguarsi o che le nubi si squarciano e spariscono per lasciarci nel più completo sereno; ma il fatto dell'armistizio prolungato fino al 1° marzo è un buon indizio.

Un dispaccio particolare da Vienna, pubblicato dai giornali di Londra, spiega come andarono le cose nella seduta di ieri l'altro della Conferenza. Savfet-pascià propose vari emendamenti alle proposte delle potenze; i rappresentanti delle potenze presero tempo a risponderci, dichiarando di voler far conoscere questi emendamenti ai rispettivi governi. Il dispaccio parla della nota identica trasmessa ieri l'altro dai delegati dell'Europa al Divano, e accenna a quello che è sempre il punto nero della situazione: l'atteggiamento della Russia. Nel caso che la Porta respingesse le proposte, un *ultimatum* separato della Russia è più che probabile.

Abbiamo parlato nelle ultime notizie di ieri delle difficoltà che presentò la formazione del nuovo gabinetto serbo. Un dispaccio da Belgrado ci dice che il principe Milano decise che i ministri attuali devono rimanere al loro posto. Questa soluzione non piacerà forse all'Austria-Ungheria, che incolpa il sig. Ristic del contegno non troppo riverente della Serbia e dei suoi soldati verso la bandiera austriaca, ma soddisferà forse la Russia, cui preme che la Serbia in questo momento non sia che un'appendice nominale del vasto impero. I giornali di Belgrado ci annunciano, su questo proposito, che il generale russo Nikitin, giunto il 25 in quella città, ha preso il comando dell'esercito in sostituzione del generale Cernaieff. Egli passò in rivista le divisioni russe e annunciò al corpo degli ufficiali ch'egli è venuto per ordine dell'imperatore ad assumere il comando. Aggiunse che in avvenire tutti gli stranieri appartenenti all'esercito russo e che serviranno in Serbia saranno considerati come al servizio della Russia. I comandanti dei diversi corpi hanno ricevuto l'ordine di portarsi immediatamente al loro luogo di destinazione. Tutti i volontari dovranno partire immediatamente **per la Drina.**

Il telegrafo annuncia che il conte Orloff è a Bruxelle e che conferirà col re del Belgio all'intento di facilitare il progetto relativo all'occupazione della Bulgaria. Noi credevamo che di questo corpo di gendarmeria reclutato nel Belgio e destinato a guarentire l'esecuzione delle riforme turche, non se ne sarebbe più parlato, visto la ripugnanza invincibile del governo e dell'opinione pubblica nel Belgio, dinanzi a questo capriccio dell'Europa; ma la presenza del conte Orloff a Bruxelle dimostra evidentemente che la Russia, non foss'altro che per una finzione diplomatica utile, insiste sul progetto.

L'*Indépendance belge* scrive anche oggi un lungo articolo per persuadere anche quei pochi e deboli difensori di questo progetto, come sarebbe l'*Opinion* d'Anversa, che il Belgio non può, non deve cedere. L'*Indépendance belge* puntella la sua tesi con un corredo di motivazioni assai serie:

Anche ammettendo, scrive questo giornale, che la Turchia consenta a questa occupazione, come le altre potenze, non vi sarebbe ancora la ragione, a nostro avviso, perchè il Belgio debba accettare. E, infatti, supponiamo che la popolazione musulmana, a dispetto del consenso della Porta, non sopporti la presenza di truppe estere sul suo territorio; supponiamo una insurrezione, non cristiana questa volta, ma musulmana sopra diversi punti della Bulgaria. L'*Opinion* se essa rendersi conto dell'estensione di questa provincia, potrebbe essa rispondere che un corpo di 6 mila belgi, sparsi su questo vasto territorio, è sufficiente per ogni eventualità? Che avverrebbe se non fosse sufficiente? I russi scaglionati sulla frontiera, o gli austriaci, poco importa, non potrebbero senza dubbio permettere l'eccidio dei nostri compatriotti andati colà per mantener l'ordine a nome dell'Europa; e entrerebbero, alla loro volta, per venire loro in aiuto, nella provincia insorta. Ma la Porta, che avrà consentito all'occupazione di questa parte del suo territorio con truppe neutre, ammetterà essa l'ingerenza d'un'altra potenza, per legittima ch'essa sia? L'ingresso delle truppe russe in Bulgaria non sarebbe forse il segnale della guerra che si domanda evitare? E colla guerra in queste condizioni, l'esercito belga, o per meglio dire la porzione dell'esercito belga impegnato colaggiù, non sarà forse l'alleato per forza dell'esercito russo? E la nostra neutralità allora?

Ma quand'anche non vi fossero insurrezioni, e pure ammettendo che il servizio affidato ai nostri soldati, non sia che un servizio di parata, chi può assicurarci che, in questa quistione d'Oriente così arruffata, tanto l'accordo fra loro delle sei grandi potenze, come l'accordo di queste sei grandi potenze colla Turchia, si manterrà fino al conseguimento dello scopo desiderato? Chi potrebbe affermare che la guerra, un momento evitata mediante l'intervento dei nostri soldati in Bulgaria, non sarà che semplicemente aggiornata? La pace, in questo caso, non è subordinata forse a un incidente inatteso? E se quest'incidente insorge, se la guerra scoppia, che farà il Belgio? Vi prenderà parte? E la nostra neutralità? Richiameremo noi immediatamente il nostro corpo di truppe? Gloriosa parte, in verità, che faremmo sostenere dal nostro esercito!

Il *Nord* stesso scrive che, trattandosi di un arruolamento di volontari belgi per formare una specie di gendarmeria in Turchia, si perde di vista una difficoltà molto seria; questi volontari dovranno cominciare a esercitarsi al mestiere delle armi e a ordinarsi militarmente. Ciò esige del tempo, dei mesi, e si può aspettare tanto? Il *Nord* non lo crede, e non lo crediamo neppur noi, e, tutto sommato, non se ne farà nulla.

Il trionfo voluto a ogni costo dal principe di Bismarck, circa le leggi giudiziarie nel Reichstag, non ha fatto che inasprire sempre più il partito progressista tedesco. Esso si dispone a combattere con insolita energia nell'occasione delle prossime elezioni politiche. La *Gazette de Voss* di Berlino, pubblica il manifesto col quale questo partito rinuncia assolutamente al suo patto d'alleanza coi nazionali liberali per sottrarsi all'azione preponderante e spesso comminatoria del principe cancelliere. Il partito progressista, dice il manifesto, non crede che l'unità della patria sia raggiunta colla presenza, alla testa del governo imperiale, d'un impiegato unico e onnipotente. Esso domanda che questa unità sia guarentita dalla Costituzione stessa o da leggi che, invece di sacrificare i diritti dei cittadini, li riconoscano in modo assoluto. In conseguenza il partito progressista invita il popolo tedesco a inviare al Parlamento degli uomini assai forti per resistere alla potenza del cancelliere dell'impero, e per usufruire di tutti i vantaggi del momento, allo scopo di assicurare il benessere o la libertà della nazione.

## L'ANNO 1876

Riassumiamo oggi brevemente i principali avvenimenti dell'anno che sta per finire. L'attenzione del mondo intero è stata assorbita quasi esclusivamente dalla questione d'Oriente e di questa ci pare opportuno di passare in rassegna tutti gl'incidenti, così per ciò che riguarda le operazioni militari, come per quanto concerne l'azione diplomatica.

L'anno 1876 è incominciato come finisce, nell'incertezza, cioè, sulla sorte riserbata alla Turchia. L'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina che durava da circa un anno era bastata ad esaurire le finanze della Turchia ed a costringerla a mancare ai propri impegni verso i creditori dello Stato. Le truppe turche, quantunque valorose e disciplinate, non erano riuscite a vincere gl'insorti che, ricevendo continui rinforzi di uomini e di armi dalla Serbia e dal Montenegro, le molestavano incessantemente, mantenendo quelle provincie in uno stato di agitazione e di disordine pieno di pericoli non solo per l'impero ottomano ma anche per gli Stati vicini. Preoccupati da queste inquietudini i governi europei ed in ispecie l'Austria-Ungheria, la Russia e la Germania si posero d'accordo ed incaricarono il conte Andrassy di compilare una Nota alla Porta, in cui si esponevano le riforme che i governi d'Europa ritenevano indispensabili per far cessare l'insurrezione e migliorare le condizioni interne dell'impero. Questa Nota, alla quale avevano fatta adesione anche i governi inglese, francese ed italiano, venne dopo molte esitazioni accettata dalla Porta salvo alcuni punti secondari. Ma il difficile stava nel farla accettare dagl'insorti, ed a questo scopo l'Austria incaricò il generale Rodich d'una missione presso i capi degl'insorti ed egli promise in nome della Porta, l'amnistia, somme di denaro per ricostruire le case e le chiese distrutte ed una migliore amministrazione. Ma gl'insorti pur dichiarandosi riconoscenti delle premure dell'Europa, soggiunsero che non deporrebbero le armi finchè non fosse accordata loro piena ed assoluta libertà dal giogo ottomano. In questo frattempo la Serbia ed il Montenegro, malgrado i ripetuti avvertimenti delle potenze, proseguivano con attività febbrile i loro armamenti e fu necessaria tutta l'energia dell'Austria per impedire che la Serbia dichiarasse la guerra alla Turchia verso la fine di marzo. Anche la Porta proseguiva alacremente i suoi armamenti ed anche verso di essa le potenze si dovettero adoperare per impedirle di venire ad una rottura completa con la Serbia ed il Montenegro. Fu allora che l'azione della Russia cominciò a manifestarsi più nettamente, il generale Ignatieff dichiarò alla Porta che se fosse stata la prima ad attaccare la Serbia, sarebbe responsabile verso l'Europa e specialmente verso la Russia delle conseguenze di questo fatto.

Intanto le crisi ministeriali si succedevano colla massima rapidità a Belgrado, l'agitazione si propagava nelle provincie finitime austriache, il governo ungherese era costretto ad adottare provvedimenti rigorosi per impedire che i serbi ed i croati prendessero parte per l'insurrezione; si arrestarono perfino deputati e magistrati e si minacciò di promulgare lo stato d'assedio.

I fatti di Salonicco, dove due consoli europei furono barbaramente trucidati dalla fanatica plebe musulmana, produssero un'impressione penosissima in tutta l'Europa, la maggior parte delle potenze spedì colà delle navi da guerra; la Porta si affrettò bensì a dare le più ampie riparazioni alle potenze offese, ma risultò evidente che la sua autorità morale era ben poca e ch'essa era impotente a frenare nuove esplosioni di cieco fanatismo; per cui le squadre europee rimasero in permanenza nelle acque turche.

Il convegno degl'imperatori d'Austria-Ungheria e di Russia coi loro ministri degli esteri a Berlino (12 maggio), segna una nuova fase per la quistione di Oriente. Mancato l'effetto della nota Andrassy, i tre imperi decisero di agire con maggiore energia e di fare un nuovo sforzo per impedire che il conflitto si estenda. Il principe Gorciakoff, cancelliere dell'impero russo, compilò un *memorandum*, e lo presentò agli ambasciatori delle altre potenze garanti. L'Italia e la Francia vi aderirono in massima, mentre dopo un lungo tergiversare, l'Inghilterra dichiarò non poter aderirvi, perchè esso ledeva la sovranità della Porta.

L'insurrezione invece di cessare acquistava sempre maggiore intensità; anche in Bulgaria si erano manifestati movimenti insurrezionali, ma la Porta inviò buon nerbo di truppe e riuscì a reprimere in pochi giorni l'insurrezione. Senonchè le crudeltà e le stragi commesse in questa circostanza dalle truppe irregolari turche furono tali che l'opinione pubblica se ne sentì profondamente commossa. Anzi in Inghilterra essa fu tanto potente da costringere il signor Disraeli e lord Derby a spedire un energico dispaccio all'ambasciatore inglese a Costantinopoli chiedendo la punizione dei generali colpevoli ed altri provvedimenti in favore degli infelici bulgari.

Mentre i governi europei discutevano intorno al *memorandum*, a Costantinopoli si compieva un importante avvenimento. Il 30 maggio il sultano Abdul-Aziz venne detronizzato in seguito ad una rivoluzione promossa dai *softa*, e Murad erede presuntivo venne proclamato in sua vece sultano. Grandi speranze si avevano nel nuovo sultano. Egli doveva ringiovanire colle riforme la Turchia, darle nuova vita e rendere inutile l'intervento delle potenze; un primo fatto venne però a gettare ombra su queste rosee speranze, il sultano Abdul-Aziz, relegato nel vecchio serraglio, si era tolta la vita aprendosi le vene. Il nuovo sultano accordò un'amnistia agl'insorti e si voleva conchiudere un armistizio di 6 settimane, ch'essi rifiutarono. Intanto l'entusiasmo per la guerra non aveva più limiti a Belgrado. Cernaieff, ufficiale superiore russo, era colà arrivato con un numeroso stato maggiore; tutti in Serbia credevano imminente l'entrata in campagna della Russia ed il linguaggio della stampa russa giustificava queste speranze. Anche il Montenegro si schiera dalla parte della Serbia, ed il 28 giugno il principe Milano parte fra le acclamazioni e l'entusiasmo dei suoi sudditi per la frontiera serbo-turca dove lo aveva preceduto il grosso dell'esercito. Il 2 luglio si apre la campagna, i serbi passano trionfalmente i confini turchi sulla Drina, ed ottengono dapprima alcuni successi, impadronendosi di piccoli forti staccati e giungendo il 10 luglio sino sotto a Viddino, fortezza di qualche importanza. Ma furono di breve durata questi successi; compiutosi il concentramento e l'organizzazione dell'esercito turco, di forze tre o quattro volte superiori al serbo, i turchi passarono il confine serbo verso Nisch e costrinsero i serbi a ritirarsi più che in fretta sul loro territorio per impedire maggiori disastri. Sono note ai lettori le dolorose catastrofi dei serbi, i quali malgrado il coraggio, gli sforzi degli ufficiali e dei numerosi volontarii russi, subirono una completa sconfitta e, sopraffatti dal numero, dovettero ritirarsi sino a Deligrad, abbandonando buon tratto di territorio ed alcune importanti fortezze, fra le quali Alexinatz, nelle mani dei turchi.

Mentre i serbi avevano la peggio, i montenegrini riportavano qualche vantaggio ed in parecchi scontri posero in fuga i turchi facendo loro dei prigionieri ed impadronendosi di Trebinje. Contemporaneamente alle vittorie dei turchi in Serbia, l'Europa rimase sorpresa dall'annunzio d'un nuovo cambiamento di sovrano a Costantinopoli. Questa volta furono il granvisir ed i ministri e non più i *softà*, che trovando infermo di mente il sultano Murad, lo detronizzarono e proclamarono sultano in sua vece Abdul Hamid suo nipote.

---

2

## APPENDICE

## La sciabola di Murat

Racconto di L. SCHÜCKING.

(dal tedesco)

Il giovane sacerdote si lasciò cadere come affranto sovra una seggiola accosto alla parete.

— Voi siete un uomo empio e malvagio!.... — mormorò con pallide labbra e tremanti.

— Malvagio? Sì, perchè difendo mio fratello. Ell'è veramente una grande iniquità. S'io aiutassi i tribunali nell'impadronirsi di lui, se la mia testimonianza lo conducesse alla forca, allora sì sarei un cittadino onesto e per bene. Ma a me importa un fico di ottenere un tal nome. Io difendo quel miserabile assassino che è mio fratello, quello che il mondo e gli uomini hanno reso ciò che gli è. A me hanno rasa la testa e impostomi: « Ora tu devi essere un santo, non devi aver nelle vene più sangue, più cuore nel petto, devi rimanere solo e isolato tutta la vita e per tutta occupazione e divertimento predicare agli uomini la superstizione per aumentarne l'imbecillità: devi trovare la tua felicità nell'apostolato della stoltezza. » E lui, lui, l'assassino, fu il mondo che l'ha reso un vagabondo, un reietto, fu la sua moglie che lo spinse agli estremi, allontanandosi da lui, il misero, per rifuggirsi nel seno dell'opulenza! ricusando, nella sua femminile, irreconciliabile vendetta, di dividere con mio fratello i beni che la sorte le avea gettato nel grembo; e scegliendo piuttosto di rinunziarvi ella stessa e la propria figlia. E se ora egli nella lotta con lei, soverchiato dall'amarezza di ciò che ella gli avea fatto soffrire, e inasprito della sua ostinazione ha ammazzata questa donna... rimane egli perciò meno mio fratello? Sarà stato un delitto, una stoltezza, un'azione vergognosa, ciò che volete, la sua; ma toglie forse alla natura i suoi diritti? No, no, e poi no. Egli rimane mio fratello e padre tuo, ragazza; e prima ti strozzerei che acconsentire che tu porgessi accusa contro a lui!

— Mio padre? — ripetè Annetta alzandosi con impeto: — mio padre? l'uomo che mi trascinava a forza fin qui e perchè mi rifiutai a seguirlo più oltre e colle mie grida trassi i barcaiuoli alla riva ed ei fu costretto a lasciarmi, minacciava di uccidermi come avea ucciso la mia povera madre, è mio padre.... ed ora quest'uomo qui vuol renderti infelice perchè io ho chiesto il tuo appoggio, Enrico!.... Oh mio Dio! venisse un fulmine almeno che mettesse fine alla nostra disgraziata vita!....

— Non disperare, Annetta, non imprecare! — prese a dire allora con calma e rinvigorito il giovane cappellano venendo alla volta sua e prendendole la mano. — Riprendi coraggio; le parole di quest'uomo non ci devono impedire di fare il nostro dovere. Alzati e vieni. Ci calunnii egli pure, faccia contro a noi ciò che vuole.... infelici lo siamo a ogni modo e l'unica cosa che possiamo salvare è la coscienza di aver fatto coraggiosamente ciò che si deve. Sparlino pure gli uomini di me, dicendo che t'ho amata, mi respingano o mi disprezzino; forse ci rimarrà libero un cantuccino, un angolo di terra dove ci potremo mettere al riparo dalla persecuzione....

— Ipocrita! — esclamò il pastore interrompendolo furibondo: — ei parla di angoli remoti, di fughe, di rifugi; e sa pure che tiene nella propria la mano dell'erede di Maurach, che l'ha a sè unita per sempre col vincolo della colpa. Ipocrita! osa anche affrontare la fama che di te ne anderà tra le genti quando io avrò gridato a' quattro venti che tu vai circuendo e attirando in silenzio nelle tue reti la ragazza già da settimane e da mesi a questa parte solo perchè avevi rilevato da me ch'ell'era la legittima erede di Maurach!

Il giovane lasciò andare la mano di Annetta, rimanendo pallido, prostrato da quest'ultima arme dell'avversario. Ma Annetta, che allora si era rizzata in piedi con impeto, afferrò il suo braccio mentre guardava il pastore con tanto d'occhi e meravigliata:

— Oh che mi dice mai quest'uomo! Io sono dunque la padrona, l'erede di Maurach? E non basta, per riscattarci dalla vergogna di cui ei ci minaccia, per stendere un ponte d'argento su qualunque abisso che potesse dividerci? Vieni, aprici la via per fuggir da quest'uomo, difendimi contro di lui; io ti difenderò contro al mondo.

Ella andò con fermo passo. Il giovane rimase un istante indietro per vedere se il pastore osasse opporsi; poi s'affrettò a raggiungerla mentre quegli, con una imprecazione, si lasciava cadere sul canapè abbandonato da Annetta.

### XVII.

Gli alti funzionari che aspettava il giudice di Maurach per rimetter loro nelle mani la faccenda non erano peranco arrivati; e frattanto il giudice stesso erasi recato nella camera del conte per invitarlo a sottoscrivere il protocollo, cosa a cui quegli s'era decisamente rifiutato. Ne era seguito un breve diverbio, in seguito al quale il giudice, irritato, aveva dichiarato che il prigioniero doveva farsi passare in una stanza più sicura, perchè temeva che dalla finestra di quella ov'egli era avrebbe potuto fuggire. Il conte non aveva risposto fuorchè con una sprezzante alzata di spalle e il giudice erasi rivolto di nuovo a Melusina, la quale, essendosi data per la nuova proprietaria di Maurach, doveva pure indicare un locale atto a servire per il momento di carcere al conte. Ella si recò allora di nuovo sola nella stanza di questo, senza dare alcuna risposta in proposito.

Ulrico sedeva allora dinanzi alla finestra, col capo appoggiato alla mano: tranquillo, a quanto sembrava, e pensoso.

— Non interpretate a male — gli diss'ella dopo aver richiuso accuratamente l'uscio dietro a sè — ch'io sia ritornata da voi ancora una volta.

Egli alzò la faccia e la guardò interrogativamente e senza rispondere.

— Non voglio dimenticare — ella proseguiva — che mio padre ed io abbiamo verso di voi un debito di gratitudine. Voi ci avete ospitalmente accolti; avete liberalmente promessi i mezzi necessari a mio padre per raggiungere il suo fine. Ci avete forse, è vero, — soggiunse con qualche amarezza — accolti un pochino come si possono accogliere de' parenti poveri; ma ciò non scema l'obbligo nostro verso di voi. Si è per sciogliere quest'obbligo da noi contratto ch'io torno qui ancora una volta.

Il conte accennò del capo [illegible] egli — sorriso.

— Mi figuro agevolmente [illegible] duro e che codesto obbligo [illegible] quanto prima vi che ve ne liber[illegible] fosse possibile — rispose Melusina freddamente; — ma lasciatemi finire. Se pure fosse vero che aveste realmente commesso la colpa di cui v'accusate reo, sono certa che la punizione non tarderebbe ad averla in voi stesso. La tendenza più nobile dell'animo vostro non tarderebbe a destarsi e il rimorso di un'azione sì inumana, aggiunto agli altri che già vi debbono trafiggere, sarebbe per certo bastante ad atterrare un animo anche più indurito e perverso che non può essere il vostro. Non farebbe d'uopo per voi il castigo della giustizia umana; sarebbe forse pur troppo crudele e spietato quello che v'infliggerebbe il rimorso...

— Devo arguire da ciò che la castellana di Maurach, nella sua sovranità clemenza, si degna commutarmi la [illegible] morte nella condanna a[illegible] fosse la vita? — la interr[illegible] un'ironica amarezza — io non ho della propria fo[illegible] che ho l'adoprerò calma ond'all[illegible] farò fuggire stanotte.

— No [illegible] fuggire! Veramente il pensiero [illegible] codesto [illegible] generoso e magnanimo. Voi non [illegible] dunque sete del mio sangue e vi contentate ch'io sia allontanato... fuori di tra' piedi e in modo da non ritornar più?

— Che intendete significare con tali parole?

— Ch'io indovino il fine del vostro beneficio.

— Può [illegible]

Intanto le potenze, volendo evitare l'estrema rovina della Serbia e l'inutile spargimento di sangue, trattavano a Costantinopoli per ottenere un armistizio d'un mese. Riuscite vane le prime proposte, la Russia cominciò nell'ottobre i suoi preparativi militari per costringere la Porta ad accettare l'armistizio ed il generale Ignatieff, stanco delle lungaggini dei diplomatici turchi, presentò un *ultimatum* alla Porta, accordando 48 ore per la risposta. La Turchia, in seguito ai consigli delle potenze dovè cedere e consentire ad un armistizio colla Serbia ed il Montenegro, di due mesi, cioè sino al 28 dicembre, che poi venne prolungato di cinque giorni, cioè a tutto il 1° gennaio e che oggi stesso annunziasi di nuovo prorogato sino al 1° di marzo.

La Russia intanto si armava per la guerra e ordinava la mobilitazione dell'esercito, mentre aveva cura di dichiarare che non era spinta da idee di conquista, e lo stesso imperatore Alessandro ripeteva queste assicurazioni nel suo colloquio di Livadia con lord Loftus. Il momento era critico; il governo inglese propose la riunione di una Conferenza, e lord Salisbury, nominato insieme a sir Elliot plenipotenziario inglese, nel recarsi a Costantinopoli, che doveva essere la sede della Conferenza, volle abboccarsi coi ministri degli esteri di Francia, di Austria-Ungheria e d'Italia. È probabile che il risultato di questi colloquii abbia contribuito a modificare le idee del ministero inglese, il quale, non avendo neppure l'appoggio dell'opinione pubblica del suo paese per intraprendere una lotta aperta in favore della Turchia, si mostrò molto più arrendevole verso le proposte della Russia nelle trattative preliminari della Conferenza. Così si giunse ad un accordo, se non su tutti i punti, almeno sui principali della quistione d'Oriente; fu scongiurato il pericolo d'un'occupazione immediata della Bulgaria per parte della Russia. Non conosciamo ancora i termini precisi di questo compromesso, che venne presentato in questi giorni alla Porta; è certo però ch'esso accorda un'ampia autonomia alle provincie dell'Erzegovina, della Bosnia e della Bulgaria, che la quistione delle garanzie da accordarsi dalla Porta per l'applicazione delle riforme vi è in certo modo evitata, trattandosi di far occupare la Bulgaria da truppe neutrali.

La Porta però, credendo render più chiara la situazione, alla vigilia della riunione della Conferenza plenaria, promulgò una Costituzione che, se fosse attuata ed attuabile, renderebbe la Turchia il paese più libero d'Europa. Ma crediamo che neppure Midhat pascià, presentemente gran visir ed autore del progetto di Costituzione, si faccia illusione nè sul giudizio dell'Europa intorno al suo progetto, nè sulla possibilità di accordare ad un tratto al paese più dispoticamente governato una libertà così estesa, quale non godono parecchi Stati d'Europa ben più inoltrati nella via della civiltà. L'Europa vuole guarentige di riforme che siano realmente pratiche, e non già promesse non effettuabili per le condizioni stesse del paese. Tuttavia non è svanita ogni speranza d'evitar la guerra, quando alla Russia si presenti una soluzione, che, attestando l'importanza della sua azione, tenga immacolato il suo decoro.

In Francia il fatto più notevole furono le elezioni generali. Nella Camera dei deputati prevalgono i repubblicani, nel Senato i conservatori, in entrambe le Assemblee i bonapartisti si rafforzano. Si toglie finalmente lo stato d'assedio, e il signor Buffet, non eletto senatore, si ritira dal ministero e gli succede nella presidenza del gabinetto il signor Dufaure. Non terremo conto delle altre successive modificazioni parziali del ministero, sia per la morte del signor Ricard, ministro dell'interno, sia per altre cause. Ma la diversa prevalenza dei partiti nella Camera e nel Senato doveva necessariamente dar luogo a conflitti. L'ultima modificazione ministeriale ebbe origine e pretesto dalla discussione sugli onori militari da rendersi nelle sepolture puramente civili. I signori Dufaure e Marcère si ritirarono e lasciarono il posto ai signori Giulio Simon e Martel.

Nelle due Assemblee i legittimisti procedono quasi sempre uniti coi bonapartisti; l'accordo si fonda sulla base dell'ordine sociale. Ma il principe Napoleone sta, si può dire, da sè, e ne ha dato prova anche nel suo discorso contro i clericali. Una frazione di bonapartisti, poi, si discosta dai legittimisti nella questione del diritto del Senato di aumentare il bilancio. Legittimisti, bonapartisti e repubblicani moderati si accordano nel volere che il rinnovamento del personale amministrativo si faccia temperatamente; respingono l'amnistia completa. La Camera dei deputati però approvava la proposta Gatineau sulla cessazione dei processi per i fatti della Comune, che venne respinta dal Senato, dal quale furono pure respinte la legge sull'istruzione superiore e le diminuzioni introdotte dalla Camera nel bilancio dei culti e ristabiliti i crediti per le facoltà di teologia di Rouen e di Aix.

L'anno che finisce sarà memorando nella storia della Spagna. Le fu restituita la pace da gran tempo turbata, ed il nuovo governo ha sancito la tolleranza dei culti non cattolici. L'art. 11 della nuova Costituzione spagnuola, se non corrisponde ancora interamente alle esigenze dello spirito moderno, segna tuttavia un progresso della monarchia di Alfonso XII nella via della libertà. E di ciò dobbiamo dare al governo spagnuolo tanto maggior lode, se si considera la condotta del clero, e gli atti di fanatismo compiuti da qualche vescovo e l'agitazione promossa in alcune provincie pel famoso pellegrinaggio a Roma.

La guerra contro i carlisti è terminata coll'occupazione di Estella e di Vera, le due cittadelle di Don Carlos, dove il 19 ed il 20 febbraio entrarono i generali Primo di Rivera e Martinez Campos. Il 28 febbraio Don Carlos chiedeva l'ospitalità della Francia ed entrava nel territorio francese il 29: ma la Biscaglia e la Navarra, assoggettate colle armi, non erano per questo pacificate moralmente. Il fanatismo religioso ed i *fueros*: ecco le due forze che avevano dato a Don Carlos il mezzo di resistere per tanto tempo alla Spagna liberale. Nella questione dei *fueros* il governo ha proceduto risolutamente. Tornati vani i tentativi per un accordo coi delegati della Biscaglia e della Navarra, le Cortes sottoposero quelle provincie all'obbligo comune della leva e delle imposte. Qualche tentativo di agitazione o di resistenza contro queste deliberazioni venne prontamente ed energicamente represso. La Spagna ha però sempre da lottare colla insurrezione nell'isola di Cuba, e nuove truppe vennero inviate ancora recentemente a quella volta.

Gli avvenimenti inglesi si connettono in gran parte colle trattative per la questione d'Oriente, e parlando di questa abbiamo pure accennato all'attitudine del ministero britannico, e all'azione esercitata sul governo stesso dall'opinione pubblica, la quale si è manifestata nei *meetings* ed anche nelle lettere e nei discorsi di ragguardevoli uomini di Stato dell'opposizione parlamentare.

Un altro fatto meritevole di nota è il titolo d'imperatrice delle Indie dato alla regina, malgrado la forte opposizione fatta a questo progetto nella Camera dei Pari e in quella dei Comuni. Fu un trionfo pel signor Disraeli, che ne venne ricompensato colla dignità di lord di Beaconsfield. A suo tempo abbiamo fatto osservare l'importanza del titolo assunto dalla regina Vittoria. In questi giorni il vicerè delle Indie ha proclamato solennemente il titolo stesso in un'assemblea di principi tributarii riuniti a Delhi.

La Germania in questo anno ha progredito nella difficile opera della sua ricostituzione interna. Approvata la nuova legge monetaria, questa riforma è pressochè compiuta e senza dar luogo agli inconvenienti che gli avversari temevano. Le leggi giudiziarie approvate dal Reichstag, senza essere un complesso di leggi veramente liberali e rispondenti ai bisogni della nazione, segnano però un notevole progresso nella unificazione legislativa dell'impero, e, vinte le prime ripugnanze, il nuovo Reichstag che si aprirà in gennaio potrà migliorarle secondo i desiderii del partito liberale tedesco.

La lotta per la civiltà (*Cultur Kampf*) proseguì anche quest'anno, ma con minore violenza. I deputati del centro non rinnovarono i loro assalti e lo fecero in forma più temperata. Quanto alle destituzioni dei vescovi che non fecero adesione alle leggi dello Stato, in questi ultimi tempi sono cessate, per la buona ragione che ben poche sedi vescovili in Prussia hanno il loro titolare.

Negli Stati Uniti la lotta per l'elezione del presidente e l'Esposizione di Filadelfia furono i fatti più notevoli. La prima produsse un'agitazione tale in alcune provincie, da far temere di dover ricorrere alla forza armata, per tutelare l'ordine. Le maggiori probabilità sono in favore dell'elezione del candidato democratico, sig. Tilden. L'altro candidato, il signor Hayes, che avrebbe avuto solo un voto di meno del suo competitore, dichiarò che si sottometterebbe senz'altro alla volontà nazionale. Il generale Grant spedì al Congresso il suo messaggio d'addio.

L'Esposizione di Filadelfia chiamò un buon numero di visitatori, ma valse pure a dimostrare che la soverchia frequenza di queste Mostre torna a discapito della loro utilità per le industrie. E forse per questa ragione, unita alle incertezze politiche, molto si dubita anche dei buoni risultati della Esposizione annunziata in Francia pel 1878.

## LA CONCORRENZA

### DELLE STRADE FERRATE

Nelle varie inchieste fatte in Inghilterra e in Francia intorno alle strade ferrate fu agitata la quistione della concorrenza che la moltiplicità delle linee convergenti alla stessa meta produce con beneficio degli utenti, per la riduzione dei prezzi di trasporto.

Anche in quelle circostanze sorse qualcuno a dimostrare che la concorrenza non prometteva alcun vantaggio stabile al commercio, che le Società presto si stancavano delle diminuzioni delle tariffe per attirare a sè il traffico, e siccome anzichè dei beneficî non ne ritraevano che perdita, esse hanno riconosciuto che piuttosto di continuare a farsi una guerra, dalla quale non potevano attendere che la rovina, era meglio di mettersi d'accordo, fissando delle tariffe uniformi, che tutelassero gl'interessi loro. Chi ne scapitava era il traffico, ma non c'era rimedio, perocchè la concorrenza sulle strade ferrate è solo una lustra, dacchè le nuove linee non si possono accrescere, se non c'è speranza di trarne de' bastevoli profitti.

Quello che è stato dimostrato in Inghilterra nell'inchiesta del 1865 e 1866 con l'autorità di esempi locali, si avvera oggi negli Stati Uniti. Il *Journal des Débats* scrive che le Società americane del *New-York central*, dell'*Eriè*, della Pensilvania e quarantatre altre che si erano fatta una spietata concorrenza, con la riduzione delle tariffe, stanche d'una lotta che cagionava a tutti gravi danni, sonosi intese di rialzar i prezzi de' trasporti.

Il commercio si era abituato a' prezzi ridotti, che consideravano come normali. Esso vi faceva assegnamento per tutti i contratti che aveva stipulati; immaginiamoci il suo disinganno [illegible], ora che la nuova tariffa stabilita in modo uniforme e permanente, impone ai trasporti destinati alle città del litorale ed ai porti di mare un aumento del cinquanta per cento sui prezzi anteriori.

Questo fatto è degno di considerazione. Se c'è paese, in cui credevasi che la concorrenza potesse produrre dei risultati importanti erano gli Stati Uniti d'America, ove le strade ferrate hanno una grande libertà di tariffa e molte di esse corrono quasi parallele o riescono allo stesso punto. Ora l'esperienza dimostra che anche negli Stati Uniti la concorrenza non è possibile per le strade ferrate e che è un'illusione il credere di poter considerare le strade ferrate come un'industria libera, soggetta alle leggi della concorrenza anzichè del monopolio.

E che dire di quegli Stati come l'Italia, in cui le strade ferrate non possono esercitarsi fuorchè coi sussidi dello Stato, i quali se pesano sulle finanze, non valgono però a mantener prospere le Società concessionarie?

## IL RISULTATO DELLA CONFERENZA

La *Neue Freie Presse* del 28 ha una corrispondenza da Costantinopoli, in cui, naturalmente dal punto di vista turco, si fanno le seguenti previsioni relativamente al risultato della Conferenza:

Sulla quistione della guerra o pace, Midhat pascià ha già la sua opinione stabilita. Egli è deciso di opporre la più estrema resistenza a tutte le domande eccessive dell'Europa. Egli è tutt'altro che amico dei russi, poichè nessuno come lui fu in grado di conoscere i segreti intrighi della politica della Russia in Oriente. Non credo che il generale Ignatieff sia molto lusingato di aver da trattare con un granvisir come Midhat pascià in un momento in cui la Russia tenta di assicurarsi un'onorevole ritirata.

Le esigenze russe furono nella Conferenza preliminare ridotte a termini tanto minimi, che tutti oggidì sperano che la Porta potrà accettare le proposte che saranno formulate nella Conferenza plenaria. Non si chiede più un'occupazione militare nelle tre provincie insorte. Anche su questo punto il generale Ignatieff ha ceduto.

Si vuole soltanto che in luogo di questa occupazione si introduca in quelle provincie una gendarmeria indigena nella quale, onde garantire l'applicazione delle riforme, siano pure ammessi elementi stranieri. Inoltre saranno proposte una rettificazione di confini per la Serbia ed il Montenegro ed alcune insignificanti cessioni di territorio a questi principati. Soprattutto però si vorrebbe che fossero sgomberate al più presto possibile le posizioni presentemente occupate dalle truppe ottomane.

Le rimanenti deliberazioni della Conferenza preliminare sulle riforme da introdursi nella Bosnia, nell'Erzegovina ed in Bulgaria, sono già note.

Il governo russo, dice il generale Ignatieff, non è più spinto alla guerra dall'opinione pubblica in Russia, la quale anzi è ora persuasa della necessità della pace e può mostrarsi più arrendevole quando la Porta le accordi qualche lieve soddisfazione. Ma perchè ed a qual titolo? Perchè devono i turchi rinunciare alle posizioni strategiche occupate in Serbia durante l'armistizio, che forse non sarà neppur rinnovato? Per qual ragione una rettificazione di frontiere della Serbia ed un arrotondamento del Montenegro a spese della Turchia? Perchè, infine, riforme eccezionali per le tre provincie insorte sotto la garanzia effettiva dell'Europa, se è accordata una Costituzione a tutto l'impero? Sono quistioni alle quali risponderà la Porta nella Conferenza plenaria. Questa si riunirà fra breve dopo che la Conferenza preliminare sarà quasi compiuta. Ma i plenipotenziari ottomani risponderanno con un rifiuto aperto e deciso. Il marchese di Salisbury cerca di ottenere un accordo provvisorio fra la Porta e la Conferenza. Egli ebbe ieri a questo scopo lunghi colloquii con Midhat e Savfet pascià; non riuscì però ad ottenere nulla di questi due ministri. Essi gli dichiararono apertamente che la Porta non accetterà nulla di quanto decidessero fra loro i delegati europei e senza la cooperazione della Turchia. L'Europa ha lavorato tanto bene, che i turchi si sono veduti costretti ad armarsi con tutti i sacrifici immaginabili. Tutte le loro forze sono pronte ad entrare in campagna; tutte le loro risorse furono esaurite per poter far fronte a questa guerra da cui erano minacciati. Ora essi la vogliono questa guerra e credono di poterla superare felicemente. I turchi dicono con ragione che il paese che potrebbero avere oggidì equivarrebbe ad un armistizio più o meno lungo, e che se più tardi volessero riunire un esercito simile, spenderebbero interamente il paese, senza essere sicuri di poter disporre d'un eguale numero di forze combattenti difensive. Meglio — essi soggiungono — mettere sin d'ora un freno alla politica aggressiva della Russia e liberarsi una volta per tutte da quella spada di Damocle che pende sempre sul loro capo.

Può darsi dunque che assisteremo fra breve ad una completa inversione delle parti; con un granvisir come Midhat pascià ciò non è impossibile.

## L'ESERCITO RUSSO

Scrivono alla *Dziennik Polski* di Leopoli dal quartier generale russo che Cernajeff venne arrestato, essendo accusato di abuso delle somme destinate al Comitato di soccorso slavo.

Secondo la stessa fonte l'indisciplina dell'esercito russo avrebbe assunto tali proporzioni che ogni giorno devono essere trasportati alla capitale tre a quattro vagoni di soldati arrestati.

## L'INCHIESTA GIUDIZIARIA

### sull' elezione di Pordenone

Leggiamo nel giornale la *Venezia* del 20:

Presso la nostra Corte d'appello si sta procedendo da alcuni giorni all'inchiesta giudiziaria ordinata dal Parlamento sull'elezione del collegio di Pordenone. Chi più d'ogni altro dovrebbe essere interessato in siffatta verifica è certo il deputato conte Papadopoli, il quale naturalmente da quell'onesto gentiluomo ch'egli è, evita perfino di farsi vedere, per allontanare anco il sospetto ch'egli cercasse intralciare in qualche modo l'opera della giustizia.

Ora, come va che in questi giorni abbiamo veduto alla Corte d'appello il signor Galvani, con poca edificazione dei nostri avvocati; i quali non hanno potuto a meno di fare le più alte meraviglie nel vedere i testimoni abboccarsi di continuo con esso lui, prima d'esser assunti dal giudice inquirente? Sappiamo benissimo che ciò non è vietato da alcuna disposizione di legge, che anzi è costumanza negli affari civili che l'avvocato interpelli estragiudizialmente i testimoni prima della loro citazione, affine di poter meglio determinare i fatti sui quali egli vuole chieder la prova testimoniale, ma nella questione odierna la cosa cambia aspetto, e crediamo che siffatti negozi si debbano regolare col codice della più scrupolosa delicatezza, anzichè con quello più ligio e più comodo delle leggi civili.

Il contegno del conte Papadopoli dovea esser ancor quello del signor Galvani, come sarebbe stato d'ogni vero gentiluomo.

I testimoni non dovrebbero esser interpellati che su cenni dell'autorità giudiziaria.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo**, 27 *dicembre*. — Il tempo è il più gran galantuomo del mondo. Ho avuto occasione di vedere alcuni deputati siciliani, tornati ai patrii lidi per le vacanze natalizie, e dal loro atteggiamento dimesso dinanzi agli elettori che, fidando nelle facili promesse, attendevano mari e monti; da qualche frase risentita che è uscita dal loro labbro all'indirizzo dell'on. Nicotera a proposito dell'accoglienza data ai consigli della Deputazione siciliana intorno ai rimedi per restaurare la sicurezza pubblica in queste provincie, ho dovuto persuadermi che il nuovo ministero si troverà subito costretto a navigare in brutte acque, più per le ostilità dei suoi amici, che per la guerra che potrebbero muovergli gli avversari. Uno di questi deputati, ricco proprietario, grande galantuomo, rimorchiato dalla corrente nelle file della sinistra, piuttosto che dalle proprie convinzioni, mi ha detto ieri con mal celata compiacenza che l'on. Nicotera, se non riuscirà a ripristinare in due o tre mesi la sicurezza pubblica in Sicilia coi provvedimenti che ha in animo di adottare nei limiti consentiti dalla legge, avrà il coraggio di presentarsi al Parlamento per chiedere l'approvazione di misure eccezionali. E mi ha soggiunto che queste misure eccezionali sarebbero senza dubbio contrastate [illegible] di quelli stessi, sinistra, che è sempre scattata come una molla allorchè in altri tempi se n'è fatta parola.

Questo discorso fatto a me, ripetuto ad altre persone, confermato dal linguaggio identico di altri deputati che non nascondono il loro malumore verso l'on. Nicotera, che forse non è stato molto compiacente nell'accogliere le loro pretese extra-parlamentari, farà senza dubbio il giro del paese, e voi comprenderete benissimo come sarà commentato e all'occorrenza esagerato. Si può quindi benissimo prevedere che le prime [illegible] infuocate contro l'attuale ministero saranno lanciate dai giornali di sinistra siciliani, a meno che coloro che li inspirano non abbiano la virtù di trasformarsi e convertirsi alla nuova loro convinzione. Se questa virtù non avranno, si vedrà un singolare fenomeno: il ministero Depretis sarà attaccato con tutte le forze dai giornali di sinistra e difeso dai giornali di destra, perchè i moderati non hanno fatto mai quistione di partito della quistione di sicurezza pubblica, e applaudiranno sempre a tutti quei rimedi energici che saranno adottati per rimettere l'ordine e la tranquillità là, dove sono profondamente turbati.

È inutile illuderci. In talune provincie siciliane la *mafia* è riuscita ad imporsi sugli onesti cittadini e sul governo; è necessario quindi, è indispensabile invertire le parti; il governo e gli onesti devono imporsi sulla *mafia*. Ma a questa radicale trasformazione non si potrà giungere mai con le mezze misure. Se un membro del corpo umano è colpito dalla cancrena, i calmanti ed i lenitivi non impediranno che tale malanno invada tutto l'organismo e produca la morte; bisogna ricorrere al ferro ed al fuoco, perchè solo il ferro ed il fuoco, adoperati da abile chirurgo, possono, distruggendo la cancrena, salvare la vita. Dopo la rivoluzione del 1860, una invincibile ripugnanza [illegible] in Sicilia per la [illegible] militare; le lunghe liste dei renitenti facevano sgomento; le squadre delle infauste giornate di settembre 1866 [illegible] gitavano di giovani annotati in quelle liste; a nulla valsero i buoni consigli, le esortazioni, gli ammonimenti, le minaccie; si rese necessario un momento di energia, di terrore; il generale Govone lo comprese, e con indirizzo, e da quel giorno si intese in Sicilia che tutti i cittadini non possono, non debbono esimersi dalla leva; oggi i nostri giovani corrono alla chiamata con la massima scrupolosità; la Sicilia è forse quella tra le regioni italiane che presenta in ogni anno un minor numero di renitenti.

Dicesi che l'on. Nicotera, profittando delle vacanze parlamentari, voglia venire per qualche giorno in Sicilia ad oggetto di inaugurare con la sua presenza i nuovi provvedimenti che intende adottare; io non lo credo. Ma, venga pure, non potrà avere la fortuna d'Alcibiade allorchè fece tagliare la coda del suo cane; i malfattori non si distrarranno dalle loro imprese. Se un ricco proprietario, durante il soggiorno in Palermo dell'on. ministro dell'interno, ardisse visitare i suoi campi senza una scorta imponente, e i briganti ne fossero a tempo avvertiti, lo sequestrerebbero ugualmente senza darsi alcun pensiero del disturbo che arrecherebbero a Sua Eccellenza. D'altronde, che potrebbe egli sapere in pochi giorni più di quanto ha saputo in Roma, più di quanto gli han detto i deputati siciliani? quali altre persone potrebbero sulle prime avvicinarlo? Dovrebbe restare lungamente tra noi per formarsi un esatto concetto della situazione, ma non credo che ne abbia il tempo o la voglia.

Di tutte le altre dicerie che corrono nel paese, intorno al nuovo prefetto di Palermo, non mi occupo perchè sono le ripercussione delle notizie che danno i giornali di Roma o i corrispondenti romani dei giornali di Palermo, e perchè all'indomani potrebbero essere smentite dai fatti. Peraltro potete sapere prima di me se la scelta cadrà sul Malusardi, sul Marasio o sul Coinces, i tre nomi che sinora han messo avanti i giornali del continente, con prevalenza del Malusardi sugli altri due. Ma si limiteranno al solo cambiamento dello Zini col Malusardi o ad un aumento di guarnigione tutti i provvedimenti di Nicotera? Questo è quanto che da tutti si domanda, ed a cui nessuno per ora sa rispondere. Ma è impossibile che altri provvedimenti non meno adottati. Resta soltanto a vedere se saran buoni, o se saremo costretti a veder ripetere la storia della tela di Penelope.

È da qualche giorno in Palermo l'avvo-

---

— E quale sarebbe? Vi pregherei a dirmelo più apertamente — rispos'ella con fredda alterezza.

— Non v'ha d'uopo di ciò. Voi m'intendete.

— Non voglio intendervi quando mi attribuite una calcolata malvagità. Volete accettare la mia offerta?

— L'accettereste voi nel mio caso?

— Conosco io forse quale sia il vostro caso?

— Se il conoscete? Mi sembra che sì. Io sono un assassino confesso; e la mano d'ognuno è contro di me.

Melusina tacque un istante; poi, con un repentino scoppio di collera, proruppe:

— Forse tale non sarebbe il caso se voi non voleste che fosse.

— E che potrei fare per disarmarli? Voi, per esempio? Se mi lasciassi persuadere di fuggire, basterebbe ciò forse?

— Non venni qui a tentare di *persuadervi* di ciò.

— Che altro poss'io fare?

Melusina dovette usare un visibile sforzo per reprimere l'interna collera prima che potesse rispondere:

— Potreste degnarvi di parlare, dare delle spiegazioni, dire come accadde che commetteste l'azione della quale con tanta ostinazione e capriccio vi confessate colpevole...

— Deppoichè sapete con tanta certezza ch'io l'ho commessa, che importa a voi di sapere il come?

— Infatti — disse Melusina mordendosi per bile le labbra — che cosa può importare a voi il modo con cui io giudichi la vostra azione, che la vegga da un punto di vista più scusabile o meno?..

Ulrico rise amaramente:

— Vorreste ch'io m'avvilissi a scuse, a menzogne che poi scoprireste a maggiore mia umiliazione?....

— No, oh no! — esclamò Melusina fuori di sè a quest'amarezza che la feriva terribilmente nel più profondo del cuore — Oh mio Dio! — esclamò sollevando le mani con occhi fiammeggianti e pestando co' piedi il terreno; — non è dunque possibile d'infrangere la vostra durezza, la vostra iniqua ostinazione? Io, io dovrei chiedervi di mentire, mentre ogni fibra in me è scossa dallo sdegno appunto delle vostre menzogne; del vedervi profferire cose non vere, rispondere con codesta abbominevole ironia ad ogni mio sforzo per istrapparvi una parola di vero?...

Ella si lasciò cadere, prorompendo in un pianto violento di collera e disperazione, sopra una seggiola.

Il conte Ulrico la guardò, sorpreso al massimo grado. Poi disse, senza uscire dalla solita calma:

— Non vi dico il vero? Non ho ammesso forse tutto quanto voleano udire da me coloro che mi tengono per colpevole e voi fra questi?

— No, no! tutto ciò che fingete di ammettere non è che menzogna ed io voglio finalmente che il confessiate che la cosa sta del tutto altrimenti che gli altri noi credono; voglio che me lo dichiariate, che mi diciate almeno dove foste la scorsa notte...

— Voi non mi credete dunque l'assassino? — esclamò vivamente Ulrico.

— Ma, mio Dio, non ve lo potrei dire più chiaro che per me son dispostissima a nol credere, solo che vogliate aprire la bocca e dirmi la verità.

— Poc'anzi chiedevate ancora da me ch'io mentissi.

— Vero o menzogna, chiedo da voi che parliate, che lasciate di mostrarmi con tanto dispregio quanto v'è indifferente ch'io vi tenga o non vi tenga per l'assassino.

Il conte Ulrico s'alzò e passeggiò alcune volte su e giù, colle mani dietro al dorso. Ei sembrava scosso, nella sua ostinazione orgogliosa e non più preoccupato di celare tal sentimento a Melusina; pareva lottare con sè stesso, ma che non gli riuscisse di vincersi e di parlare.

— Io so — prese a dire finalmente — che le circostanze, tutte insieme, sono contro a me. La povera signora lassù nella torre fu assassinata questa notte e dov'io era questa notte... non posso dirlo. L'uccisa stava fra me e questo possesso ch'io poco legalmente avevo fatto mio troppo presto. Chi altri fuori di me deve averla uccisa? S'anche io dico: Io non l'ho uccisa; ho ragionato pacificamente con lei ieri stesso; ella m'ha confessato che era Ernestina Maurach; che, da ragazza, s'era lasciata persuadere a dividere la compagna di un uomo che le avea dato lezioni di musica, che avea diviso per qualche tempo la vagabonda sua vita da avventuriere, ma in breve ne avea riconosciuto il carattere duro, egoistico e s'era convinta ch'egli avea simulato l'amore solo per ottenere la mano di un'erede, che era stata da lui maltrattata e finalmente, spinta agli estremi, avea giurato di vendicarsi col vietargli di ottenere l'intento agognato di divenire, cioè, il padrone di Maurach: s'io raccontassi tutto ciò, dico, non parrebbe una mal riuscita storiella? Chi crederebbe che questa donna si fosse davvero ostinata a non far valere i propri diritti, dopo aver cercato qui, presso al conte di Valram, una difesa contro alle persecuzioni di suo marito? Chi crederebbe ch'io l'avessi persuasa, invano persuasa di rinunziare a così sciocco piano di vendetta, di farli valere, quei suoi diritti, come era suo dovere anche per amore della propria figlia e di soddisfare alle esigenze del marito con una divisione di cui egli per certo si sarebbe stimato contento? Crederà qualcuno che io abbia avuto tale disinteresse? E non si trovarono nel mio cassetto, per mia completa rovina, que' documenti da cui dipendeva per l'uccisa ogni rivendicazione del suo diritto?

Dopo aver girato di nuovo un paio di volte su e giù per la stanza, si fermò davanti a Melusina:

— Si crederebbe — ripetè — che queste carte me le abbia consegnate fiduciosamente ieri, ella stessa, l'uccisa, perchè io gliele serbassi e custodissi, spaventata dall'improvviso apparire di quell'uomo e tremando di qualche atto di violenza per parte sua onde costringerla a consegnargliele? No, no, nessuno crederebbe a tutto ciò, nessuno può crederci; e però fui un pazzo io ad esser talmente indignato perchè... perchè... ebbene, sì, perchè voi almeno non foste più accorta, migliore degli altri che giudicavano e condannavano senza esaminare nè ascoltare. Voi?.. ma perchè avreste potuto esserlo? E l'avevo io meritato da parte vostra? Ebbene, forse, sì, più che nol credete! ma voi non potevate saperlo. Io sono disgraziato, non posso negarlo. Avevo delle vite umane sulla coscienza! E siccome sembravo sostenerlo sì leggermente, chi vi poteva vietar di supporre che l'avrei presa con altrettanta leggerezza anche qualora si trattava di spegnerne io stesso con violenza una di più quando ciò mi fosse stato utile? Io sono pure un uomo fiero, selvatico... forse meno per indole che per le circostanze che m'hanno fatto tale, ma insomma il sono, o tale vi sembro. E realmente gli è una sciocchezza la mia di essermela presa cotanto perchè voi m'abbiate stimato per ciò ch'io mi v'ero dato. Ed ora mi pare che se n'è parlato abbastanza. Voi volete lasciarmi fuggire? Senza verun secondo fine? Ebbene, sì, il crederò e vi ringrazio. Ma non accetterò la vostra offerta. Avete voi creduto ch'io l'avrei fatto?

— No, invero. Io mi potevo immaginare che, quand'anche colpevole, voi sareste pur troppo superbo per accettare da me una tale offerta.

— Lo dite con molta amarezza. Ma ben dite: io non accetterò da voi tale offerta.

— Possiamo dunque troncare tale colloquio — disse Melusina, alzandosi. Un non so che pareva per trattenerla; gli era come se non si potesse staccare dalla speranza che una parola conciliante potesse pur cadere tra loro; una parola che formasse un ponte di riunione tra que' due cuori orgogliosi, che pure si cercavano con tanta passione, ma senza volerlo confessare a se stessi.

Una parola tale non cadde dalle labbra di Ulrico; e Melusina, benchè sentisse in fondo al cuore che a lei spettava di profferirla, a lei di scusarsi per avere esternato insieme agli altri un sospetto a suo carico, Melusina non potè pronunziarla, non seppe proceder più oltre di un passo. E, del resto, non aveva ella fatto abbastanza? Non gli aveva lasciato intendere che non credeva alla sua colpa? Perchè non aveva egli colto queste parole? perchè non ci avea badato, o non gli erano parse bastanti a riconciliarlo e non s'era degnato di ripetere una domanda a questo proposito? Oh egli era davvero di un'ostinazione infrangibile, e tra lo sdegno e la disperazione di ciò, ella lasciò la stanza.

*(Continua)*

cato Indelicato, uno dei candidati dei *riparatori* pel collegio Palazzo Reale di Palermo. Ha fatto domenica il suo bravo discorso ad alcuni elettori, ha svolto il suo programma, e *il va sans dire* che scorrerà latte e miele in questa città, anzi in tutta l'Italia se lo eleggeranno deputato. Gli amici del generale La Masa dal canto loro non si dan posa; ma non pare che incontrino buona fortuna.

Sembra però che i *riparatori* abbiano deposto il pensiero di mettere anche avanti la candidatura del prof. La Loggia. Intanto senza rumori e sterili declamazioni l'Associazione costituzionale batte la sua via per far prevalere la candidatura del marchese Visconti-Venosta, il di cui solo nome basta ad ecclissare tutti gli altri contendenti.

Abbiamo presentemente in Palermo chiusi tutti i teatri. La sera s'è da dar la testa alle mura. Segno dei tempi.

*P.S.* Una brutta notizia. In un conflitto tra una pattuglia di carabinieri e soldati contro cinque briganti, è rimasto ucciso il brigadiere dei carabinieri. Il fatto avvenne nel territorio di Cammarata, provincia di Girgenti. I briganti si allontanarono senza danno. Procurerò di darvi tutti i dettagli di questo doloroso avvenimento.

# NOTIZIE ESTERE

## AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Pest del 27:

« Luigi Kossuth venne eletto quest'oggi all'unanimità deputato a Czegled. Siccome però egli non accetta il mandato, sembra probabile la nomina dell'altro candidato Verhovay. »

## GRECIA

I giornali stranieri annunziano che i cretesi rifugiati in Grecia inviarono alla Conferenza di Costantinopoli una *memoria* nella quale riassumono le loro lagnanze contro il governo turco e chiedono l'autonomia e l'indipendenza amministrativa di Creta, ammenochè le potenze non preferiscano rimettere ad un plebiscito lo scioglimento della questione cretese.

— Nei giornali greci troviamo la nuova legge che autorizza il governo a contrarre un prestito di dieci milioni pei preparativi militari e che accorda al governo un credito di 8,000,000 dramme che sarà diviso con decreti reali, fra i ministeri di guerra e della marina pei bisogni straordinari delle armate di terra e di mare.

— La Camera ha approvata una Convenzione consolare colla Francia.

— Il *Messager d'Athènes* annunzia che il generale americano Carlo Tevis, che si è distinto nelle guerre d'America e nell'armata francese della Loira, ha offerto i suoi servigi alla Francia nel caso di guerra colla Turchia.

— Don Carlos e il conte di Trani sono giunti in Atene diretti a Smirne e Costantinopoli.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

*Seduta del 30 dicembre.*

(15ª della sessione)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della tornata precedente.

PRES. dà lettura di una lettera del procuratore generale della Cassazione di Roma comm. De Falco, il quale invita i senatori a volere assistere all'inaugurazione dell'anno giuridico della Cassazione.

PEPOLI GIOACCHINO propone che la nomina della Commissione incaricata di riferire sul Codice sanitario sia deferita al presidente.

È approvato.

L'ordine del giorno reca il proseguimento della discussione dello stato di prima previsione dell'entrata.

Gli articoli dal 6 al 14 sono approvati senza discussione.

ROSSI ALESSANDRO (sul capitolo 15, dogane e diritti marittimi) è pienamente convinto che l'attuale ministero saprà condurre a buon termine i negoziati per la rinnovazione dei trattati di commercio ispirandosi ai principii del libero [illegible] informi.

L'oratore si diffonde [illegible] sommario, quanto sia dannoso [illegible] per addimostrare dannosa la prov[illegible] una proroga, quanto sia

L'oratore [illegible] tecnicità.

rio che [illegible] termina manifestando il desiderio [illegible] la rinnovazione dei trattati di commercio sia fatta il più presto possibile.

DEPRETIS (pres. del Cons.) rammenta le parole che disse all'on. Rossi nello scorcio dell'ultima Sessione.

l'aria dell'inchiesta industriale e delle trattative che offrono al governo materia sufficiente per compiere il lavoro per la rinnovazione dei trattati. La buona volontà non manca al governo; farà il possibile per menarlo a fine. Le trattative in corso però impongono un riserva. Sarà per base dei trattati il *do ut des*.

L'on. Rossi disse che non si [illegible] ritardare la conclusione dei trattati, ma se abbiamo un momento di sosta proviene da condizioni speciali in cui si trovano gli Stati esteri.

Il ministero non si può però rendere mallevadore di compiere le trattative nel tempo che accenna l'on. Rossi. Se si trattera di proroga, sarà ristretta al tempo più breve; non saranno mai trascurati i vantaggi finanziari che la nazione attende. L'Amministrazione attuale spingerà colla massima alacrità i lavori.

L'on. ministro [illegible] col dire che gli sarà grato all'on. Rossi se gli userà l'indulgenza di concedergli il tempo necessario.

ROSSI, ripete che si troviamo in una posizione difficile e che la provvisorietà è dannosa [illegible] delle promesse del ministro fatte anche nel programma di Stradella.

Gli articoli dal 15 al 70 sono approvati senza discussione.

È esaurito il bilancio dell'entrata.

Si intraprende la discussione dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze.

Niuno avendo chiesto la parola nella discussione generale, si passa ai capitoli, che sono approvati senza discussione.

(La lettura di questi capitoli dura circa un' ora).

Terminata questa lettura, si passa a quella dei 6 articoli del progetto.

I primi tre sono approvati senza discussione.

SASSA propone che si faccia una discussione sola sugli articoli 4 e 5 che riguardano i nuovi organici.

È approvato.

VITELLESCHI. Malgrado la ristrettezza del tempo crede che il Senato non possa pretermettere una discussione su questo argomento. Colla legge del 7 luglio si disse di migliorare la sorte degli impiegati tutti; ciò non si è fatto.

Rammenta ciò che disse l'on. Rossi sulla convenienza di migliorare la sorte degli impiegati. Avrebbe voluto un progetto di legge, ma non un modesto articolo di bilancio. Avrebbe voluto un progetto di legge che migliorasse le condizioni di tutti gl'impiegati indistintamente avvegnachè tutti gli impiegati dello Stato hanno diritto di essere meglio retribuiti.

Chiede al ministro quale è il concetto che informò queste modificazioni.

L'oratore spera che l'on. ministro accennando ai concetti da cui gli organici sono informati dissiperà i dubbi che gli hanno fatto nascere le proposte modificazioni.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). L'on. Vitelleschi ha parlato degli obblighi del paese verso gl'impiegati che sono il nervo della pubblica amministrazione. Gli impiegati soggiacquero nel passato a gravi misure finanziarie; la ritenuta, la ricchezza mobile avevano pregiudicato le loro condizioni. La questione del miglioramento venne più volte innanzi. Il ministero credette di proporre quanto ha fatto per cominciare a fare qualche cosa. Se si volesse trattare a fondo questa questione occorrerebbe un grave esame non certo consentito da una discussione di bilancio. Il ministero credette di camminare sulla via che i predecessori avevano fatta per migliorare la sorte degli impiegati, e limitò il suo compito perchè la legge 7 luglio prescrisse che gli organici dovessero essere presentati col bilancio. Il ministero fu quindi costretto a fare ciò che ha fatto. Dovette limitare l'estensione lasciando da parte quelle Amministrazioni i cui organici sono con leggi speciali approvati.

L'on. ministro sostiene alla massima: pochi impiegati, ma ben pagati, ed è sulla via di applicarla. Bisognerebbe semplificare le nostre leggi amministrative; quest'opera però è lunga; si tratta di rivedere a fondo tutta la macchina amministrativa. Il ministero ha fatto delle riserve in questa riforma che riveste il carattere provvisorio. Se vi saranno difetti si rimedieranno. L'on. ministro non [illegible] queste linee generali accenna [illegible] l'on. Vitelleschi; fatto si è che gli impiegati finora sono stati [illegible]

L'on. ministro fa altre considerazioni sui principii da cui la riforma è inspirata, che crede risponda ad un bisogno [illegible] amministrazione.

TORELLI muove rimprovero al governo che ha ristretto il compito assegnatogli dalla legge 7 luglio e si diffonde in considerazioni per provare che la riforma com'è concepita non può che dar luogo a serie lagnanze, massime dalla parte non piccola di impiegati, che non furono compresi in questo provvedimento.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) insiste sulla necessità in cui si è trovato il ministero di estendere il miglioramento anche alle classi superiori. Dice che se la legge 7 luglio determinò doversi proporre riforme a favore degli impiegati con stipendio superiore a L. 3,500, ciò non vuol dire che il ministero non avesse il diritto di riformare in altre parti gli organici, ed abbia agito incostituzionalmente.

L'on. ministro premette che col bilancio di 1ª previsione del 1878 supplirà ad ogni lacuna e così [illegible] di arrivare alla meta desiderata [illegible] l'on. Vitelleschi.

PAL[illegible] (relatore) è lieto che il ministero abbia fatto dichiarazioni in seno alla Commissione circa la provvisorietà dei nuovi organici; si affida all'opera dell'on. ministro, ma crede utile di proporre un ordine del giorno, a nome della maggioranza della Commissione, sull'obbligo che ha il governo di compiere la riforma degli organici col bilancio del 1878.

DEPRETIS dichiara che non ha nessuna difficoltà di accettarlo.

Messo ai voti, quest'ordine del giorno è approvato.

Gli articoli 4 e 5 sono quindi approvati; così pure l'art. 6.

È esaurito il bilancio della spesa.

Tutti gli altri progetti di legge che sono all'ordine del giorno sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nell'odierna tornata.

PRES. proclama il risultato della votazione:

Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1877:

Votanti 89 — Voti favorevoli 83 — Voti contrari 6

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze:

Votanti 88 — Voti favorevoli 78 — Voti contrari 10.

Il Senato approva.

Modificazione dell'articolo 25 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale:

Votanti 88 — Voti favorevoli 83 — Voti contrari 5.

Il Senato approva.

Modificazioni di alcuni articoli della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette:

Votanti 89 — Voti favorevoli 81 — Voti contrari 8.

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1876:

Votanti 89 — Voti favorevoli 83 — Voti contrari 6.

Il Senato approva.

PRES., non essendovi più altro all'ordine del giorno, scioglie la seduta alle ore 5.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La nostra Giunta municipale, tenendo conto della raccomandazione fatta dal consigliere cav. Samuele Alatri nella seduta del 29 novembre del Consiglio comunale, ha presa la lodevole risoluzione di ordinare che sia apposta una lapide commemorativa nella casa che fu abitata dall'illustre poeta Adamo Mickiewicz, grandemente benemerito dell'Italia. La casa è al N. 114 di via del Pozzetto e la lapide porterà scolpita un'epigrafe che ricordi il nome e i meriti del distinto straniero.

Il 4 gennaio prossimo il Comitato promotore del monumento ad Erminia Fuà Fusinato terrà un'adunanza per deliberare su varie cose, e specialmente intorno alla opportunità di cominciare la pubblicazione delle liste dei soscrittori.

Possiamo frattanto già dire che alcuni Istituti scolastici del Veneto e del Piemonte e molti privati hanno già inviato le loro offerte ai membri del Comitato, ed al segretario del medesimo, sig. Vittorio Emanuele Bianchi, nell'Ufficio d'istruzione in Campidoglio. Citiamo, fra le altre, le offerte della Scuola superiore femminile di Padova, e quelle raccolte nella Scuola tecnica femminile di Cuneo dall'egregio dott. Filippo Mazzoni, direttore della *Rivista subalpina*, e non possiamo astenerci dal notare come nella sola piccola città di Adria si siano raccolte ben 141 lire. Se le grandi città daranno in proporzione delle piccole, il monumento sarà presto fatto.

Altra volta abbiamo annunziato ed oggi ricordiamo che la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole del Rione Trastevere avrà luogo al Politeama il giorno 2 prossimo gennaio.

Questa mattina ha avuto luogo al teatro istesso la prova della sinfonia composta espressamente dal maestro Millotti.

Il numero dei premi che verranno distribuiti è di 330, e consistono in libretti della Cassa di risparmio di L. 40 l'uno, in due medaglie d'oro, in libri di studio e di buona lettura.

Il programma della festa è così distribuito:

Sinfonia del maestro Millotti;

Inno per voci di fanciulli, parole di Arnaldo Fusinato, musica del maestro Sangiorgi;

Discorso del presidente della Commissione dei notabili, cav. Luigi Alibrandi;

Distribuzione dei premi per le scuole femminili;

Inno, parole di Erminia Fuà Fusinato, musica del maestro Filippo Marchetti, eseguito dagli alunni dell'istituto di San Michele e dal concerto municipale;

*La Patria*, poesia del cav. Pietro Guerrini;

Distribuzione dei premi per le scuole maschili;

Inno *Studio e lavoro*, parole di Enrico Monnosi, eseguito dagli alunni dell'istituto di San Michele e dal concerto municipale.

La cerimonia incomincierà alle 7 1/2 pomeridiane.

Questa mattina nella chiesa di San Marcello si è celebrata una solenne messa funebre in suffragio del cardinale Patrizi.

I curati di Roma, i quali tutti vi hanno assistito in cotta e stola, ne hanno fatto le spese.

Parecchi cardinali hanno assistito in abito paonazzo alla funzione.

Il catafalco, ricoperto di drappi neri ed oro, era sormontato da un'arca, sopra la quale era posata la berretta rossa da cardinale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 29 *dicembre* 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 759,9

*Termometro centigrado*

Massimo = 10,3 — Minimo = 0,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 74 — Assoluta = 5,47

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Bello mattino e sera, cirrocumuli nel giorno.

# NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Nuovo di Napoli è stata rappresentata con grandissimo successo l'opera nuova dell'egregio maestro De Giosa: *Napoli in carnevale*.

Ne parleremo più diffusamente nella Rassegna musicale di domani.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Sicurezza pubblica in Sicilia.** — Leggesi nel *Precursore* di Palermo:

Da una nostra particolare corrispondenza da Corleone, in data 26 corr., togliamo quanto segue, raccomandando alle autorità lo stato eccezionale di questo povero paese, dove allo fre[illegible] dei [illegible] scosse di terremoto si unisce anche l'insicurezza personale.

La pubblica sicurezza nelle nostre contrade va di male in peggio. Non passa una settimana senza che si trovino dei cadaveri nella città od in campagna. L'egregio pretore, che presiede all'amministrazione della giustizia, non risparmia tempo e fatica per provvedere all'istruzione dei mille processi che preoccupano questa cittadinanza, e non dando tempo al medesimo di pensare un po' alle cause civili, che pur meritano qualche considerazione. Ogni giorno abbiamo due o tre fatti delittuosi. Dove si andrà a finire?

Ieri a sera si è trovato in campagna il cadavere di un certo Simonetto, persona che aveva dei brutti precedenti colla giustizia. Non se ne conoscono ancora gli autori. Sarebbe questa una seconda edizione del fatto di avant'ieri, quando cinque contadini aggrediti ammazzarono uno degli aggressori, che voleva impadronirsi, ad un chilometro di distanza dalla città, delle loro mule?

Quello che posso dire di certo si è, che in fatto di pubblica sicurezza si sta male e male assai, e che se non si provvede subito e con un po' di serietà, non si sa dove noi andremo a finire.

**Ospite illustre.** — La *Gazzetta d'Italia* dice che si trova in Firenze, ed è andato ad alloggiare all'albergo d'Italia, il signor Rouher, già ministro di Napoleone III, e che può dirsi il capo riconosciuto del partito bonapartista in Francia.

**Il principe Luigi Napoleone.** — La *Sicilia cattolica* è informata che il figlio di Napoleone III ha desiso di fare un viaggio in Sicilia, visitando prima Palermo, poi Girgenti, Siracusa, Catania e Messina; è informata altresì che l'imperatrice Eugenia non seguirà il figlio, soffrendo nel varcare il mare.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. Leggi in data del 28 dicembre, che approvano i bilanci di prima previsione dei ministeri dell'interno, degli esteri, dell'agricoltura, industria e commercio, dell'istruzione pubblica, della marina.

2. Leggi in data 30 dicembre, che approvano i bilanci di prima previsione dei ministeri della guerra, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'entrata e della spesa delle finanze.

3. Regio decreto 12 novembre, che autorizza il comune di Camerino, provincia di Macerata, a convertire le rendite dell'Opera Pieragostini-Merli a favore degli Orfanotrofi.

4. Regio decreto 26 novembre, che approva le aggiunte allo statuto della Cassa centrale di risparmio di Palermo.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

# NOTIZIE ULTIME

## SENATO DEL REGNO

La discussione dello stato di prima previsione dell'entrata proseguì nella tornata odierna senza notevoli incidenti se si eccettua una interrogazione del senatore Alessandro Rossi al presidente del Consiglio intorno alla rinnovazione dei trattati di commercio. L'oratore, dopo aver ricordato quanto riesca dannosa al commercio ed all'industria nazionale una proroga di que' trattati, invitò l'on. ministro di finanza ad uscire dal provvisorio, rinnovandoli il più presto possibile.

L'on. presidente del Consiglio colse questa occasione per ripetere le promesse che a questo riguardo fece nel discorso di Stradella, che cioè il ministero spingerà colla massima alacrità i negoziati, e che se vi fu un momento di sosta, ciò dipese da condizioni speciali in cui si trovavano gli Stati esteri. L'on. ministro delle finanze dichiarò inoltre che se tali condizioni perdurassero e vi sarà necessità di una proroga, essa verrà ristretta al tempo più breve in modo che non ne abbiano a soffrir danno gli interessi economici e finanziari dello Stato.

Intrapresa poscia la discussione dello stato di prima previsione della spesa, l'onor. Vitelleschi, sugli articoli 4 e 5, che riguardano i nuovi organici, chiese all'on. ministro perchè non avesse provveduto a tutti indistintamente gli impiegati dello Stato, e perchè, invece di presentare un apposito progetto di legge, avesse racchiuso una questione di tanta importanza in due modesti articoli del bilancio.

L'on. Depretis, alle domande dell'on. Vitelleschi, rispose che il ministero fu costretto a restringere il suo compito perchè la legge 7 luglio prescrisse che gli organici dovessero essere presentati col bilancio. Perciò il ministero dovette limitare l'estensione, non tenendo conto degli impiegati di quelle amministrazioni i cui organici sono approvati con leggi speciali.

Rispondendo all'on. Torelli, l'on. ministro soggiunse che questi organici hanno un carattere semplicemente provvisorio e che nel bilancio di prima previsione del 1878 avrà cura che tutti gli impiegati siano soddisfatti.

Il senatore Pallieri, a nome della Commissione, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, propose un ordine del giorno che venne approvato, sull'obbligo che ha il governo di compiere la riforma degli organici nel bilancio del 1878.

Senz'altra discussione vennero approvati lo stato di prima previsione della spesa e tutti gli altri progetti di legge che erano all'ordine del giorno.

Il Senato prese qu[illegible] le ferie.

Il governo francese [illegible] in pensiero di convocare a Parigi [illegible] nuova Conferenza internazionale p[illegible] stabilire il metodo di tassazione degl[illegible] cheri. Anche il governo italiano vi [illegible] stato invitato, ma siamo assicurati, ch[illegible] ante il rifiuto dell'Austria-Ungheria, abbia declinato anch'esso l'invito di farsi rappresentare a quella Conferenza.

PREVISIONI BELLICOSE IN ISVIZZERA

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 28:

« Secondo un dispaccio che ci perviene da Berna, il Consiglio federale avrebbe ricevuto ieri, da una delle nostre Legazioni all'estero, la notizia che la guerra tra la Russia e la Turchia era ormai considerata inevitabile. Noi diamo naturalmente questa notizia con tutte le riserve, perchè ne è impossibile di sindacarla.

« Il nostro dispaccio aggiunse (in data delle 10 ore pomeridiane) che il Consiglio federale ha tenuto seduta straordinaria e che la tornata fu lunga. I colonnelli, membri del Consiglio federale, tennero una conferenza militare dopo le quattro ore pomeridiane. »

GL'ISRAELITI

E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Diamo il testo della risposta data da lord Derby alla Deputazione anglo-israelitica, che gli presentò una memoria sulla condizione degli ebrei in Rumenia ed in Serbia:

*Signori!* provai grande piacere nel vedervi quest'oggi ed ho ascoltato con attenzione ed interesse la memoria di cui mi avete data lettura. Non vi sarà d'uopo che io risponda per esteso a quanto avete detto perchè dove vi ha un completo accordo nei principii (ed è soltanto la quistione di principii che ora discutiamo) non v'ha nè l'opportunità nè la necessità di parlare a lungo.

Voi potete esser certi che l'attuale governo, e senza dubbio qualunque altro governo in questo paese, segue una politica come per lo passato, favorevole all'abolizione di ogni distinzione fra gli aderenti delle diverse fedi religiose.

Sappiamo che è vero quanto venne qui affermato sulla persecuzione (poichè essa merita questo termine) alla quale furono esposti gli ebrei in Serbia ed in Rumenia, ma potete esser certi che l'influenza dell'Inghilterra si farà sentire nel modo che reputiamo più opportuno e praticabile, per impedire che si rinnovino atti simili per l'avvenire *(Applausi)*.

Quanto alla memoria, la vidi per la prima volta questa mattina. Non ebbi opportunità di leggerla con cura e quindi non entrerò nei suoi particolari, ma la invierò all'ambasciata di Costantinopoli, la quale agirà come può reputare meglio.

La quistione della Rumenia e della Serbia da un lato e delle provincie turche dall'altro, ha una base diversa. Riguardo a qualunque cosa possa farsi per l'amministrazione interna della Turchia, non voglio certamente concorrere a nessun provvedimento di riforma amministrativa che non sia applicabile indistintamente a tutti i sudditi non-musulmani *(Applausi)*.

Quanto alla Serbia ed alla Rumenia, la posizione di semi-indipendenza ch'esse hanno acquistato rende più difficile l'azione diretta verso di esse. Vedremo però ciò che può farsi sotto questo riguardo, e non posso darvi miglior consiglio che di fare appello costantemente ed in tutte le circostanze opportune a ciò che troverete essere un appoggio più forte di quello che vi può dare qualunque governo, vale a dire all'appoggio dell'opinione pubblica *(Applausi)*.

Qualunque atto d'intolleranza possa essere commesso nell'angolo più estremo dell'Europa, non otterrà mai la simpatia dell'opinione pubblica europea. Non è necessario ora dire di più. Posso soltanto ripetervi che sarò lieto di comunicare alla vostra Società tutte le volte che desidererete vedermi, e che promuoverò con tutti i mezzi che sono in mio potere lo scopo che avete di mira al pari di me.

Il barone di Worms ringraziò vivamente per queste dichiarazioni lord Derby in nome della Deputazione, che si ritirò.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Belgrado*, 29. — Dispaccio ufficiale. — Riguardo alla crisi ministeriale, il principe decise definitivamente che i ministri attuali restino al loro posto.

*Versailles*, 29. — Il Senato approvò ad unanimità, senza discussione, il bilancio delle spese votato dalla Camera.

*Parigi*, 29. — Il conte Orloff trovasi attualmente a Bruxelles. Si assicura che egli si recò colà per conferire col re, allo scopo di facilitare il progetto relativo all'occupazione della Bulgaria con un corpo di gendarmeria reclutato nel Belgio.

*Parigi*, 30. — Si conferma ufficialmente che l'armistizio è stato prorogato fino al 1° di marzo.

Notizie dall'Inghilterra annunziano grandi inondazioni sopra diversi punti.

*Londra*, 30. — Un dispaccio particolare di Vienna, 29, dice che nella seduta della Conferenza del 28 furono discussi parecchi punti delle proposte delle potenze.

I rappresentanti turchi proposero diversi emendamenti.

I rappresentanti della maggior parte delle potenze hanno dichiarato di voler far conoscere questi emendamenti ai loro governi.

I delegati della conferenza hanno trasmesso giovedì alla Sublime Porta una nota identica. La nota potrebbe essere seguita da un *ultimatum* separato della Russia, se la Porta respinge le proposte delle potenze.

*New-York*, 30. — Ieri, in causa della neve, il treno espresso della linea del Pacifico cadde presso Healand (Ohio) da un'altezza di 25 piedi nella riviera. Vi sono molti morti e 52 feriti.

*Costantinopoli*, 29. — La Conferenza decise ieri di prolungare l'armistizio fino al 1° di marzo.

I rappresentanti della Turchia presentarono delle osservazioni sopra parecchie proposte, specialmente circa le garanzie.

La Conferenza si riunirà di nuovo sabato e lunedì. Si crede che i lavori procederanno rapidamente.

Le inquietudini si sono considerevolmente calmate, e speransi in una soluzione pacifica.

*Rio Janeiro*, 28. — Il vapore *Savoie* è partito per Marsiglia e Genova con patente netta.

## BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 78 — | 78 95 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni eccl. 5 0/0 | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0/0 | — — | — — |
| Detti emiss. 1860-64 | 77 80 | 77 90 |
| Prestito romano Blount | — — | 77 70 |
| Detto Rothschild | — — | 78 — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | 1175 — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 0/0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana miniere | — — | — — |

## BORSA DI ROMA

30 dicembre 1876 (ore 11 1/2 antim.)

La Rendita si manteneva stamane sui prezzi di ieri sera oscillando fra 78 15 e 78 07 1/2 per liquidazione e fine gennaio chiudendo con denaro a quest'ultimo prezzo.

In rialzo i prestiti pontificî.

Cattolico 77 90 a 78.

Blount 77 70 a 77 90.

Rothschild 78 a 78 20.

Migliorato il turco trattato da 12 80 a 12 90 terminava però fine debole 12 75 offerto.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 108 20.

Idem *chèques* 108 90.

Londra 3 mesi 27 22.

Oro 21 76.

(Ore 4 1/2 pom.)

In forte aumento la Rendita dietro gli avvisi di Parigi che recarono un sensibile miglioramento prodotto dalla notizia della proroga dell'armistizio fino al 1° marzo prossimo.

S'incominciava col 78 80 fine gennaio, si salì a 79 20 e dopo aver reagito a 79 10 si finisce 79 15 a 79 20.

Per liquidazione si praticarono all'incirca gli stessi prezzi.

In notevole ripresa pure il turco pagato 13 50 fine gennaio al qual prezzo resta però offerto con denaro a 13 35.

| FIRENZE | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 78 10 a | — — |
| Napoleoni d'oro | 21 70 c | 21 70 c |
| Londra 3 mesi | 27 23 c | 27 20 » |
| Francia a vista | 108 02 1/2 | 108 50 v. |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 810 — a | 810 — » |
| Azioni Banca Nazionale | 1960 — » | 1960 — a |
| Strade ferr. meridionali | 338 — » | 336 — » |
| Obbligazioni dette | — — | 223 — » |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 685 — a | 685 — a |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI (ore 3 45 pom.) | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | 70 70 | 71 30 |
| » » 5 0/0 | 105 10 | 105 72 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 71 85 | 72 70 |
| » » 5 0/0 | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete | 157 — | 157 — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | — — | 223 — |
| Ferrovie romane, azioni | 58 — | 58 — |
| Obbligazioni lombarde | 235 — | 240 — |
| Obbligazioni romane | 231 — | 331 — |
| Azioni tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 13 — | 25 14 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 8 1/2 | 8 1/2 |
| Consolidato inglese | 94 1/8 | 94 3/8 |

| VIENNA | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 132 50 | 132 30 |
| Lombarde | 78 — | 77 80 |
| Banca Anglo-Austriaca | 68 50 | 68 25 |
| Austriache | 258 50 | 256 — |
| Banca Nazionale | 816 — | 818 — |
| Napoleoni d'oro | 10 06 1/2 | 10 08 |
| Argento | 114 25 | 114 25 |
| Cambio su Parigi | 49 80 | 49 95 |
| Cambio su Londra | 125 50 | 125 80 |
| Rendita Austriaca | 65 75 | 65 90 |
| » » in carta | 60 05 | 60 20 |
| Union-Bank | 46 75 | 46 75 |

| BERLINO | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Austriache | 414 — | 414 — |
| Lombarde | 128 — | 124 50 |
| Mobiliare | 213 50 | 213 50 |
| Rendita Italiana | 70 20 | 70 25 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

| LONDRA | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Cons. ingl. | da 94 1/8 a 94 1/4 | da 93 1/8 a — — |
| Rendita it. | » 71 5/8 a 71 3/4 | » 71 1/2 a 71 5/8 |
| Spagnuolo | » 14 1/2 a — — | » 14 3/8 a — — |
| Turco | » 11 5/8 a 11 3/4 | » 11 3/8 a 11 1/2 |
| Egiz. (1868) | » — — a — — | » — — a — — |
| Egiz. (1873) | » 50 — a — — | » 49 5/8 a 49 3/4 |

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.